

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AL BILANCIO E ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
DIREZIONE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Economia italiana

IL CICLO INTERNAZIONALE, DELL'EUROZONA E DELL'ITALIA
Gennaio 2021

Il ciclo nazionale^[1]

Nelle ultime settimane del 2020, il consistente aumento del numero dei contagi – in particolare nelle economie avanzate – ha comportato la reintroduzione di misure di contenimento (e, conseguentemente, ristori economici e revisione dei bilanci nazionali), considerate, tuttavia, meno dannose per l'attività economica rispetto a quelle osservate durante la prima ondata della pandemia.

Le prospettive economiche globali continuano a essere dominate dall'incertezza legata all'evoluzione difficilmente prevedibile della pandemia. L'avvio delle campagne di vaccinazione e diversi segnali di recupero, tuttavia, definiscono uno scenario moderatamente favorevole.

Dopo il marcato aumento nel terzo trimestre, anche nell'eurozona l'attività economica è attesa diminuire nel quarto. Il quadro previsto è caratterizzato da una elevata incertezza legata - oltre all'evoluzione della pandemia e alla tempistica dell'introduzione dei vaccini – all'atteso impatto dei fondi previsti dal piano Next Generation.

In Italia la crescita superiore alle attese nel terzo trimestre ha evidenziato una forte capacità di ripresa dell'economia. Gli indicatori congiunturali hanno mostrato un'evoluzione in linea con quella dell'area euro. La seconda ondata pandemica, come negli altri paesi dell'area, ha tuttavia determinato una nuova contrazione del prodotto nel quarto trimestre.

- Nel III trimestre 2020 il PIL dell'Italia è aumentato del 15,9 per cento (-13,0 per cento la dinamica nel II trimestre) (**tav. 1**).

L'attività economica ha beneficiato del rilevante sobbalzo della domanda estera di beni nazionali (+30,7 per cento; -23,9 per cento nel II trimestre) e degli investimenti fissi lordi (+31,3 per cento; -17,0 per cento nel II trimestre). Anche il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto a prezzi base) è aumentato (+0,5 punti percentuali) a seguito di un incremento degli investimenti maggiore di quello del valore aggiunto.

Tav. 1 – Italia: Prodotto Interno Lordo e principali componenti (valori concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente)

Voci	2019	2020			
		4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	0,3	0,3	-5,5	-13,0	15,9
Importazioni totali	-0,6	-2,4	-5,3	17,8	15,9
Domanda nazionale (a)	-0,1	-0,8	-4,7	-11,0	11,9
Consumi nazionali	0,3	-0,2	-5,5	-8,5	9,2
- Spesa delle famiglie (b)	0,4	-0,2	-6,8	-11,5	12,4
- Spesa delle AP	-0,2	-0,1	-1,1	0,3	0,7
Investimenti fissi lordi	1,6	-0,1	-7,6	-17,0	31,3
- Costruzioni	2,5	-0,4	-6,7	-22,2	45,1
- Beni strumentali (c)	0,9	0,2	-8,3	-12,7	21,2
Variazione delle scorte	-0,7	-0,6	1,2	-0,9	-1,0
Esportazioni totali	1,0	-0,7	-7,9	-23,9	30,7
Esportazioni nette (d)	0,5	0,5	-1,0	-2,3	4,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali. - (a) Include la voce variazione delle scorte e oggetti di valore. - (b) Include anche le "istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie". - (c) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. - (d) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente.

^[1] Fonti: FMI, World Economic Outlook (october 2020); Markit Economics, Purchasing Managers'Indexes; Banca d'Italia-Eurosistema, Bollettino economico (ottobre 2020, gennaio 2021), Eurostat, Istat-IFO-KOF; Banca Centrale Europea-Eurosistema, Bollettino Economico (gennaio 2021).

Il prodotto è aumentato in tutti i settori sebbene il recupero sia risultato parziale in alcuni comparti dei servizi (commercio, trasporti, alberghiero e ristorazione, attività professionali, ricreativi e culturali, di cura della persona).

I consumi finali nazionali (+9,2 per cento nel III trimestre) hanno assorbito le perdite del trimestre precedente (-8,5 per cento). La propensione al risparmio ha mantenuto una dinamica elevata (14,6 per cento), in riduzione rispetto al trimestre precedente (19,0 per cento), ma superiore ai valori medi del 2019 (8,1 per cento).

- Il riacutizzarsi della pandemia tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre ha reso necessarie nuove misure di restrizione – meno stringenti di quelle dei mesi di marzo e aprile – dell’attività economica e della mobilità personale (attorno al 4 per cento del PIL contro il 28 per cento del *lockdown* di marzo).

A novembre, confermando la fase di attenuazione del processo di recupero dei ritmi produttivi, l’indice della produzione industriale ha registrato un calo congiunturale (-1,4 per cento) in quasi tutti i principali comparti (-4,0 per cento per i beni di consumo; -3,6 per cento per l’energia; -0,6 per cento per i beni strumentali; +0,2 per cento per i beni intermedi).

A ottobre, dopo il calo del mese di settembre, la produzione del settore delle costruzioni ha registrato un’altra flessione (-1,8 per cento) anche se di intensità minore rispetto a quello del mese precedente; in termini tendenziali la caduta della produzione si attesta attorno al -10,5 per cento.

- A ottobre la domanda estera di beni nazionali ha mostrato una flessione in termini congiunturali (-1,3 per cento); in termini tendenziali, le vendite all’estero di prodotti italiani sono risultate inferiori dell’8,4 per cento rispetto a ottobre 2019.

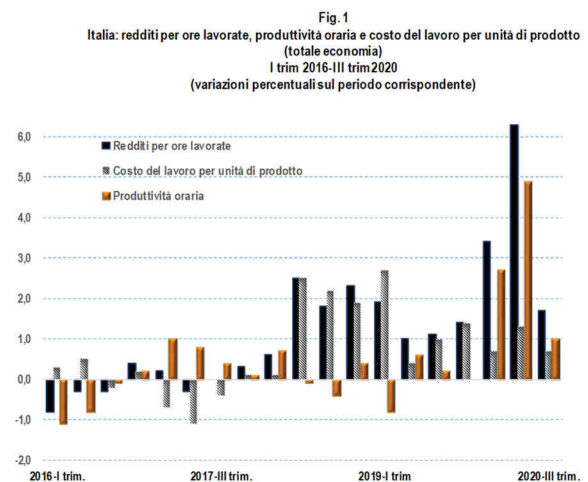
La domanda nazionale di beni esteri, dopo il calo registrato a settembre, a ottobre ha segnato un nuovo aumento (+1,4 per cento in termini congiunturali); in termini tendenziali il valore complessivo degli acquisti di prodotti esteri è risultato inferiore dell’8,2 per cento a quello osservato nello stesso mese dell’anno precedente.

I dati provvisori relativi a novembre segnalano un nuovo incremento sia delle vendite (+2,7 per cento) sia degli acquisti (+3,6 per cento) provenienti dall’area extra Ue.

- A novembre le vendite al dettaglio hanno evidenziato una rilevante flessione congiunturale (-7,4 per cento): sono aumentate le spese in beni alimentari (+1,0 per cento) e si sono ridotte quelle in beni non alimentari (-13,5 per cento). In termini tendenziali la diminuzione dei volumi delle vendite (-6,4 per cento) è imputabile, principalmente, al calo di quelle in beni non alimentari (-12,5 per cento) mentre le spese in beni alimentari è cresciuta dell’1,7 per cento.

- Nel terzo trimestre, si è registrata una robusta ripresa del reddito disponibile lordo (+6,3 per cento in termini sia nominali e +6,6 per cento in termini reali). I redditi per ora lavorata per l’intera economia (+3,4 per cento nel I trimestre, +6,3 per cento nel II trimestre) sono cresciuti anche nel III trimestre (+1,7 per cento) (fig. 1).

Parallelamente, il costo del lavoro per unità di prodotto (+0,7 per cento nel I trimestre e +1,7 per cento nel II trimestre) è cresciuto dello 0,7 per cento nel III trimestre.



Considerata la dinamica dei redditi e del costo del

lavoro, la produttività oraria ha fatto osservare nel 2020 due punti di massimo: nel I trimestre (+2,7 per cento) e nel II trimestre (+4,9 per cento). Nel III trimestre l'aumento, ancora elevato rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti, è stato dell'1,0 per cento.

- A novembre, nel mercato del lavoro sono stati osservati segnali di ripresa della tendenza all'aumento dell'occupazione (+0,3 per cento rispetto al mese precedente) corrispondente ad un incremento di 63mila unità; parallelamente, si è ridotto del 7,0 per cento (pari a 168mila unità) il numero dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione, a livello congiunturale, si è attestato all'8,9 per cento, 0,6 punti percentuali inferiore al livello del mese precedente. Rispetto a febbraio, il numero di disoccupati si è ridotto di circa 170 mila unità; il livello degli inattivi, nello stesso periodo, è aumentato di quasi 340 mila unità.
- Nel quadro macroeconomico per l'economia italiana 2021-2023 elaborato dalla Banca d'Italia^[2] si stima che il prodotto torni a crescere dalla primavera, parallelamente allo svolgersi del piano vaccinale e al miglioramento del quadro sanitario (**tav. 2**). Dalla seconda metà del 2021 e nel successivo biennio un impulso ulteriore proverrebbe dalle misure di sostegno e rilancio finanziate con il bilancio nazionale e i fondi europei. In media, dopo la contrazione del 9,2 per cento nel 2020, il PIL si espanderebbe del 3,5 per cento quest'anno, del 3,8 il prossimo e del 2,3 nel 2023, tornando ai livelli precedenti la crisi pandemica nel corso del 2023.

Il numero di occupati, contratto in misura contenuta per l'esteso ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), continuerebbe a ridursi anche nel 2021; il riassorbimento dell'occupazione avverrà nel biennio 2022-2023 (rispettivamente +1,7 per cento e +1,3 per cento). Un rilevante stimolo alla domanda proverrebbe dalla politica di bilancio attraverso gli strumenti di integrazione salariale e le altre misure di sostegno alle famiglie.

Si stima, dunque, che la ripresa dei consumi delle famiglie possa assorbire solo parzialmente (crescita cumulata dell'8,2 per cento) la caduta del 2020 (-10,4 per cento) che, parallelamente, si è accompagnata al rilevante aumento della propensione al risparmio, riconducibile principalmente a motivi precauzionali.

Dopo la caduta registrata nel 2020 (-7,8 per cento) gli investimenti tornerebbero a crescere a ritmi elevati (intorno al 10 per cento all'anno nel 2021-2022 e al 5 per cento

Tav. 2 – Italia: scenario macroeconomico (gennaio 2021)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	2020	2021	2022	2023
PIL	-9,2	3,5	3,8	3,3
Importazioni totali	-13,4	9,0	6,6	3,6
Consumi delle famiglie	-10,4	3,2	3,1	1,9
Consumi collettivi	-1,3	-0,9	1,4	0,5
Investimenti fissi lordi	-7,8	10,1	11,2	5,2
Variazione delle scorte	-0,4	-0,6	0,0	0,0
Esportazioni totali	-14,9	9,8	4,5	3,3
Occupati	-1,9	-0,9	1,7	1,3
Tasso di disoccupazione	9,3	10,5	10,0	9,5

Fonte: Banca d'Italia su dati Istat.

^[2] Si ipotizza che: (i) la domanda estera, ponderata per i mercati di sbocco, diminuisca del 10,9 per cento nel 2020, cresca del 6,9 nel 2021 e del 4,0 all'anno in media nel biennio 2022-2023; (ii) il tasso di cambio dollaro/euro, pari a 1,14 nel 2020, si collochi a 1,23 nel triennio 2021-2023; (iii) il prezzo del petrolio greggio, quotato nei contratti futures 52,1 dollari al barile nel 2021 (42,4 nel 2020), si porti a 49,7 dollari nel 2023; (iv) il tasso di interesse per il breve periodo si mantenga stabile allo -0,5 per cento nella media del periodo 2021-2023 e il tasso di interesse per il lungo periodo passi dall'attuale 1,1 per cento allo 0,7 per cento nel 2021 per poi risalire gradualmente fino all' 1,1 nel 2023; (v) si realizzino: le misure di bilancio disposte dall'inizio della pandemia; la manovra per il triennio 2021-2023 e l'utilizzo dei fondi europei nell'ambito della Next Generation EU (NGEU).

nel 2023) stimolati dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio, tra cui quelli finanziati attraverso la NGEU.

Le vendite all'estero segnerebbero, nel 2021, un rialzo, riportando i valori ai livelli pre-crisi; i servizi continuerebbero invece a risentire della debolezza dei flussi turistici internazionali. Nel biennio 2022-2023 le esportazioni si espanderebbero in linea con la domanda estera.